

Giovedì prossimo la cerimonia di incoronazione di Juan Carlos

SCADENZE IMPORTANTI ATTENDONO LA SPAGNA IN QUESTA SETTIMANA

Tra due giorni termina anche il mandato del presidente delle Cortes - Il monarca di fronte alla richiesta di amnistia per i detenuti politici e al problema della composizione del governo - Voci su una sua disponibilità ad accogliere le dimissioni di Navarro

Dal nostro inviato

MADRID, 24. In questa settimana — sepolto Franco dovrebbe cominciare a capire meglio qual è l'immediato futuro del Paese: esistono due scadenze già stabilite ed altre due che nessuno ha stabilito, ma che presto dovrebbero ricorrere nei prossimi sei giorni. Le prime coincidono nel tempo. Il giorno 26, giovedì prossimo, il 28 termina il mandato del presidente delle Cortes, che a perciò stesso presidente del Consiglio del regno, Alejandro Rodriguez de Valcarlos. Dopo quella di capo dello Stato, la carica di presidente delle Cortes è la più alta della gerarchia spagnola, e quindi il nome che Juan Carlos sceglierà sarà molto indicativo dei suoi orientamenti, specie se si considera che Rodriguez de Valcarlos è uno degli uomini del "bunker". Comunque, la data non è tassativa, perché il 28 scade il mandato, ma Juan Carlos avrà pochi giorni di tempo per scegliere il successore in una triade che le Cortes gli sottoporranno.

Meno isolato

Lo stesso giorno 26, poi, avrà luogo la cerimonia dell'incoronazione del re: Juan Carlos è stato insediato sul trono sabato scorso, mentre la salma di Franco era esposta nel Palazzo d'Oriente e il Paese era in «lutto stretto» (il lutto continuerà ancora per ventisei giorni).

ma adesso non è irriverente ballare, né pericoloso bere spumante. Giovedì, Juan Carlos offrirà un ricevimento ed una parata militare, e se Pinochet — fortunatamente per il nuovo re — non ci sarà più, in compenso vi saranno Filippo di Edimburgo, vi sarà Gisard d'Estaing e qui non si esclude che vi possa essere addirittura Ford e non si sa quanti altri esponenti del potere occidentale. Non è evidente, solo un fatto protocolle: il mondo che ha rifiutato di rendere omaggio a Franco sotto questa distacco avvicinandosi al suo onorevole predecessore. Sarebbe però pericoloso cadere nell'errore opposto: quello di manifestare una fiducia incondizionata nel nuovo re. È indubbio che le potenze capitalistiche vedono infatti in Juan Carlos la personificazione di un potere più efficiente e più decoroso di quello che lo ha preceduto, perché il 28 scade il mandato, che questo può essere un tranello, che l'abbraccio di Ford o di Gisard d'Estaing o di Filippo d'Edimburgo può essere un abbraccio mortale, che serve solo a legittimare la continuità del regime.

Le forze dell'opposizione democratica, come hanno affermato ripetutamente, non respingono Juan Carlos, esigono che la sua eventuale permanenza sul trono non sia il segno della continuità, ma

il risultato di una libera espressione della volontà popolare. Per questo, si diceva all'inizio, la settimana che stiamo vivendo avrà altre date e altre scadenze importanti: perché Juan Carlos deve bruciare le tappe della conquista del consenso.

Solo indulto?

C'è, ad esempio, un problema che incroscisce gli spagnoli: quale titolo darà a suo figlio ed erede, un povero bambino che a nemmeno sette anni è oppresso da un nome interminabile: Felipe Juan Pablo Alfonso de Borbon? Gli studiosi di avveduta politica contemmano due possibilità che hanno un valore molto diverso: il piccolo Filippo potrebbe diventare principe di Spagna, come era stato suo padre per volontà di Franco, e questo sarebbe un segno di continuità nel regime; o potrebbe diventare principe delle Asturie, come sono stati negli anni i Borboni eredi al trono, e questo indicherebbe una ulteriore volontà di separarsi dal passato, anche perché ancor più si collegherebbe con le indicazioni di Juan di Borbone.

Ma non sono queste le altre due scadenze di cui si parlava prima, e che interessano veramente l'opinione pubblica spagnola: si tratta di ben altre. Sostanzialmente, il punto è questo: Juan Carlos intende, giovedì prossimo, presentarsi all'incontro con i capi di Stato, di governo, con i ministri di quasi tutti i paesi del mondo, come sovrano di una nazione le cui carceri sono piene di prigionieri politici, nella stessa misura del regime di massacratori quali sono quelli dell'Indonesia o del Cile? In altri termini: la liberazione dei prigionieri politici avverrà prima o dopo giovedì?

Che si è trattato di una lotta per la libertà del Paese. E' una posizione fondamentale, per la quale però è più difficile combattere se si manifestano nuovi episodi di terrorismo, come quello dell'uccisione avvenuta oggi dell'Alcalde di Ojaraun, presso S. Sebastiano. Antonio Echeverría è stato ucciso da due persone che gli hanno sparato due raffiche di mitra, questo pomeriggio, mentre guardava la televisione. Un fatto tanto oscuro e provvidenziale per la destra da lasciar supporre la possibilità di una provocazione.

Una dichiarazione del conte di Barcellona

PARIGI, 24. In una dichiarazione diffusa nella capitale francese dal suo ufficio stampa, don Juan di Borbone, conte di Barcellona, definisce «fondamentale per suo figlio ed erede don Juan Carlos», l'esigenza che la monarchia sia «un potere arbitrario, indipendente, il quale faciliti il superamento della guerra civile, lo stabilimento di una profonda giustizia sociale che elimini la corruzione, il consolidamento di una vera democrazia pluralistica, la piena integrazione nella Comunità europea». La dichiarazione, che si apre con un formale auspicio di «eterno riposo per l'anima del generalissimo Franco», ricorda tra l'altro i combattenti e i caduti dello schieramento franchista esprimendo al tempo stesso «rispetto per il generaleissimo Franco, lottò per quella che riteneva la miglior strada da seguire per la patria».

La composizione del governo (che si riunirà domani sotto la presidenza di Arias Navarro) è la quarta e ultima scadenza di cui si parla: le leggende spagnole non prevedono che il gabinetto debba dimettersi al momento in cui viene nominato un nuovo capo dello Stato (sarebbe altrettanto una sterile formalità, in quanto sempre tutti dovrebbero essere espressione del «Movimiento»), ma qui si afferma che Arias Navarro presenterà le dimissioni del suo ministero, che tra l'altro ha convocato insolitamente proprio per giovedì. Era una voce che abbiamo già raccolto nei giorni scorsi, ma che adesso appare alquanto modificata, nel senso che si è diffusa l'opinione che Juan Carlos accoglierebbe le dimissioni in blocco e procederebbe alla formazione di un gabinetto completamente diverso da quello attuale, nel quale figurerebbero molti degli uomini esclusi nell'ultimo rimpianto: da Pio Cabadilla a Fraga Iribarne, a Juan Maria Arellano, gli «aperturisti» sacrificati all'ala intransigente del regime.

Kino Marzullo

Questo governo, si dice, dovrebbe restare in carica un paio d'anni, per «assestare» la monarchia, tastando il terreno verso le opposizioni più sofferte. Sarebbe, certo, un passo avanti rispetto alle chiusure del regime, ma si resterebbe lontanissimi dalle esigenze della democrazia. E' indubbio, soprattutto, che le opposizioni non possono lasciarsi congelare per due anni, godendosi al più di un simulacro di libertà amministrata dal sistema.

La delegazione è guidata dal compagno Pietro Valenza, membro del CC e vice responsabile della Sezione Stampa e Propaganda, ed è composta dai compagni Anibal Borroni, Gustavo Imbelloni, Guido Levi, Mauro Mancini e Dario Natoli.

Delegazione del PCI nella RDT

E' partita per la RDT, su invito del CC della SED una delegazione del PCI per lo studio dell'attività della SED nell'ambito della propaganda. La delegazione è guidata dal compagno Pietro Valenza, membro del CC e vice responsabile della Sezione Stampa e Propaganda, ed è composta dai compagni Anibal Borroni, Gustavo Imbelloni, Guido Levi, Mauro Mancini e Dario Natoli.

In un clima di aspre polemiche la missione di Waldheim

DAMASCO, 24. Il segretario generale dell'ONU, Waldheim, si è recato oggi in Israele, dove ha conferito con i dirigenti israeliani in merito agli ulteriori sviluppi dell'azione diplomatica che la composizione del conflitto arabo-israeliano.

Israele respinge le proposte siriane

Tel Aviv vuole discutere solo sul mandato dei «caschi blu» — Arafat è giunto a Mosca

La visita di Waldheim in Israele si è svolta nel clima di tensione artificiosamente creato dai suoi ospiti, i quali hanno tratto pretesto dalla recente votazione contro il sionismo all'Assemblea dell'ONU e dal colloquio che lo stesso segretario dell'ONU ha avuto ieri a Damasco con Arafat per rilanciare la loro intransigenza sul Golan e sul problema palestinese. Waldheim è stato accolto all'aeroporto di Tel Aviv da manifestanti mobilitati dalle autorità locali, con braccianti cantanti la scritta «io sono un sionista», e il ministro degli esteri israeliano, Allon, lo ha accolto con ostentata freddezza. «Lo scopo della mia visita — ha detto Waldheim in una breve conversazione con i giornalisti — è quello di esporre ai dirigenti israeliani alcuni concreti suggerimenti avanzati dal presidente Assad e dal ministro degli esteri Khaddam e di avere uno scambio di opinioni su tutti gli aspetti della situazione». Nei successivi colloqui a Gerusalemme, Allon e il primo ministro Rabin hanno invece «reteso», a quanto sembra, di limitare la discussione alla sola questione del rinnovo del mandato dei «caschi blu» sul Golan, sottintendendo che la Siria dovrebbe procedere a tale rinnovo senza esigere progressi sui problemi politici. Allon ha anche ripreso direttamente la polemica con il segretario dell'ONU, in relazione con l'incontro di ieri con Arafat. Waldheim avrebbe fatto osservare in risposta che le risoluzioni dell'Assemblea dell'ONU impegnano questa organizzazione a consultazioni con l'OLP. Al termine degli incontri, Waldheim ha detto che esi-

Alla prova i difficili equilibri nel Consiglio della rivoluzione

Inquietudine in Portogallo mentre i militari discutono

Il comizio di Soares e la replica di Cunhal hanno riproposto una fatale contrapposizione - Duello di accuse tra Otelo Saraiva de Carvalho e il suo successore designato

Dal nostro inviato

LISBONA, 24. Le sorti del governo Azevedo e gli ulteriori sviluppi della situazione portoghese dipendono dalle decisioni che usciranno dal Consiglio della rivoluzione — questo organo politico militare — che, nonostante i fragili e discussi equilibri su cui si regge, resta, almeno formalmente, il massimo centro di potere — riunito dalle 18 di questo pomeriggio al palazzo Belem.

Il clima è teso. Dalla lettura dei giornali delle «due capitali», Lisbona e Oporto, si coglie oggi in tutte le sfumature un solo chiaro intento: quello di esporre situazioni e fatti in modo da esercitare una pressione, in un senso o nell'altro, su Costa Gomes e sui consiglieri che egli ha convocato. La contrapposizione tra le regioni a nord e a sud del Tago e tra le «due anime» di Lisbona, dove in queste ultime quarantotto ore si sono confrontati sulle piazze centinaia di migliaia di simpatizzanti del Partito socialista e del Partito comunista, a favore e contro il gesto governativo, è lottò per quella che riteneva la miglior strada da seguire per la patria».

La delegazione è guidata dal compagno Pietro Valenza, membro del CC e vice responsabile della Sezione Stampa e Propaganda, ed è composta dai compagni Anibal Borroni, Gustavo Imbelloni, Guido Levi, Mauro Mancini e Dario Natoli.

Delegazione del PCI nella RDT

E' partita per la RDT, su invito del CC della SED una delegazione del PCI per lo studio dell'attività della SED nell'ambito della propaganda. La delegazione è guidata dal compagno Pietro Valenza, membro del CC e vice responsabile della Sezione Stampa e Propaganda, ed è composta dai compagni Anibal Borroni, Gustavo Imbelloni, Guido Levi, Mauro Mancini e Dario Natoli.

In un clima di aspre polemiche la missione di Waldheim

DAMASCO, 24. Il segretario generale dell'ONU, Waldheim, si è recato oggi in Israele, dove ha conferito con i dirigenti israeliani in merito agli ulteriori sviluppi dell'azione diplomatica che la composizione del conflitto arabo-israeliano.

Israele respinge le proposte siriane

Tel Aviv vuole discutere solo sul mandato dei «caschi blu» — Arafat è giunto a Mosca

La visita di Waldheim in Israele si è svolta nel clima di tensione artificiosamente creato dai suoi ospiti, i quali hanno tratto pretesto dalla recente votazione contro il sionismo all'Assemblea dell'ONU e dal colloquio che lo stesso segretario dell'ONU ha avuto ieri a Damasco con Arafat per rilanciare la loro intransigenza sul Golan e sul problema palestinese. Waldheim è stato accolto all'aeroporto di Tel Aviv da manifestanti mobilitati dalle autorità locali, con braccianti cantanti la scritta «io sono un sionista», e il ministro degli esteri israeliano, Allon, lo ha accolto con ostentata freddezza. «Lo scopo della mia visita — ha detto Waldheim in una breve conversazione con i giornalisti — è quello di esporre ai dirigenti israeliani alcuni concreti suggerimenti avanzati dal presidente Assad e dal ministro degli esteri Khaddam e di avere uno scambio di opinioni su tutti gli aspetti della situazione». Nei successivi colloqui a Gerusalemme, Allon e il primo ministro Rabin hanno invece «reteso», a quanto sembra, di limitare la discussione alla sola questione del rinnovo del mandato dei «caschi blu» sul Golan, sottintendendo che la Siria dovrebbe procedere a tale rinnovo senza esigere progressi sui problemi politici. Allon ha anche ripreso direttamente la polemica con il segretario dell'ONU, in relazione con l'incontro di ieri con Arafat. Waldheim avrebbe fatto osservare in risposta che le risoluzioni dell'Assemblea dell'ONU impegnano questa organizzazione a consultazioni con l'OLP. Al termine degli incontri, Waldheim ha detto che esi-

sta, Alvaro Cunhal (che «stamane è stato chiamato a sua volta dal presidente per un lungo colloquio a Belem») nella conferenza stampa da lui convocata per Cunhal, il secondo governo «non è più in grado di governare», non per la mancanza di un sostegno e di garanzie da parte delle forze militari, bensì per la sua «politica di destra, antioperaia e repressiva» imposta «da una direzione socialista asservita e succubata delle forze reazionarie politiche e militari» e alleata con il PPD, «portavoce e rappresentante della reazione».

Soares, d'altra parte, ha decisamente e violentemente respinto le rivendicazioni di vaste categorie di lavoratori, dal metallurgico agli edili, come «irreali e insostenibili per la disastrosa economia del paese» e ha definito le manifestazioni dei comitati rivoluzionari della cintura industriale di Lisbona come «pure e semplici manipolazioni del PC». Impegnato, egli ha detto «in una politica golpista che lo pone al di fuori della dialettica democratica». Soares ha accusato inoltre una «fazione militare» di essere asservita al PC ed ha attaccato direttamente Costa Gomes per la

La delegazione è guidata dal compagno Pietro Valenza, membro del CC e vice responsabile della Sezione Stampa e Propaganda, ed è composta dai compagni Anibal Borroni, Gustavo Imbelloni, Guido Levi, Mauro Mancini e Dario Natoli.

Israele respinge le proposte siriane

Tel Aviv vuole discutere solo sul mandato dei «caschi blu» — Arafat è giunto a Mosca

La visita di Waldheim in Israele si è svolta nel clima di tensione artificiosamente creato dai suoi ospiti, i quali hanno tratto pretesto dalla recente votazione contro il sionismo all'Assemblea dell'ONU e dal colloquio che lo stesso segretario dell'ONU ha avuto ieri a Damasco con Arafat per rilanciare la loro intransigenza sul Golan e sul problema palestinese. Waldheim è stato accolto all'aeroporto di Tel Aviv da manifestanti mobilitati dalle autorità locali, con braccianti cantanti la scritta «io sono un sionista», e il ministro degli esteri israeliano, Allon, lo ha accolto con ostentata freddezza. «Lo scopo della mia visita — ha detto Waldheim in una breve conversazione con i giornalisti — è quello di esporre ai dirigenti israeliani alcuni concreti suggerimenti avanzati dal presidente Assad e dal ministro degli esteri Khaddam e di avere uno scambio di opinioni su tutti gli aspetti della situazione». Nei successivi colloqui a Gerusalemme, Allon e il primo ministro Rabin hanno invece «reteso», a quanto sembra, di limitare la discussione alla sola questione del rinnovo del mandato dei «caschi blu» sul Golan, sottintendendo che la Siria dovrebbe procedere a tale rinnovo senza esigere progressi sui problemi politici. Allon ha anche ripreso direttamente la polemica con il segretario dell'ONU, in relazione con l'incontro di ieri con Arafat. Waldheim avrebbe fatto osservare in risposta che le risoluzioni dell'Assemblea dell'ONU impegnano questa organizzazione a consultazioni con l'OLP. Al termine degli incontri, Waldheim ha detto che esi-

sta, Alvaro Cunhal (che «stamane è stato chiamato a sua volta dal presidente per un lungo colloquio a Belem») nella conferenza stampa da lui convocata per Cunhal, il secondo governo «non è più in grado di governare», non per la mancanza di un sostegno e di garanzie da parte delle forze militari, bensì per la sua «politica di destra, antioperaia e repressiva» imposta «da una direzione socialista asservita e succubata delle forze reazionarie politiche e militari» e alleata con il PPD, «portavoce e rappresentante della reazione».

Soares, d'altra parte, ha decisamente e violentemente respinto le rivendicazioni di vaste categorie di lavoratori, dal metallurgico agli edili, come «irreali e insostenibili per la disastrosa economia del paese» e ha definito le manifestazioni dei comitati rivoluzionari della cintura industriale di Lisbona come «pure e semplici manipolazioni del PC». Impegnato, egli ha detto «in una politica golpista che lo pone al di fuori della dialettica democratica». Soares ha accusato inoltre una «fazione militare» di essere asservita al PC ed ha attaccato direttamente Costa Gomes per la

La delegazione è guidata dal compagno Pietro Valenza, membro del CC e vice responsabile della Sezione Stampa e Propaganda, ed è composta dai compagni Anibal Borroni, Gustavo Imbelloni, Guido Levi, Mauro Mancini e Dario Natoli.

Israele respinge le proposte siriane

Tel Aviv vuole discutere solo sul mandato dei «caschi blu» — Arafat è giunto a Mosca

La visita di Waldheim in Israele si è svolta nel clima di tensione artificiosamente creato dai suoi ospiti, i quali hanno tratto pretesto dalla recente votazione contro il sionismo all'Assemblea dell'ONU e dal colloquio che lo stesso segretario dell'ONU ha avuto ieri a Damasco con Arafat per rilanciare la loro intransigenza sul Golan e sul problema palestinese. Waldheim è stato accolto all'aeroporto di Tel Aviv da manifestanti mobilitati dalle autorità locali, con braccianti cantanti la scritta «io sono un sionista», e il ministro degli esteri israeliano, Allon, lo ha accolto con ostentata freddezza. «Lo scopo della mia visita — ha detto Waldheim in una breve conversazione con i giornalisti — è quello di esporre ai dirigenti israeliani alcuni concreti suggerimenti avanzati dal presidente Assad e dal ministro degli esteri Khaddam e di avere uno scambio di opinioni su tutti gli aspetti della situazione». Nei successivi colloqui a Gerusalemme, Allon e il primo ministro Rabin hanno invece «reteso», a quanto sembra, di limitare la discussione alla sola questione del rinnovo del mandato dei «caschi blu» sul Golan, sottintendendo che la Siria dovrebbe procedere a tale rinnovo senza esigere progressi sui problemi politici. Allon ha anche ripreso direttamente la polemica con il segretario dell'ONU, in relazione con l'incontro di ieri con Arafat. Waldheim avrebbe fatto osservare in risposta che le risoluzioni dell'Assemblea dell'ONU impegnano questa organizzazione a consultazioni con l'OLP. Al termine degli incontri, Waldheim ha detto che esi-

Troppi cardinali alla messa per Franco

A cura delle ambasciate di Spagna presso il Vaticano e il Quirinale ieri mattina si è svolta nella chiesa di S. Maria in Monserrato, a Roma, un rito religioso in memoria del generale Franco. Alla Messa — alla quale ha presenziato anche il caporione mistico Almirante — hanno ritenuto opportuno partecipare diverse — fin troppe — eminenti personalità della Curia romana, a cominciare dal cardinale Villot.

Con il segretario di stato Vaticano hanno preso posto nella chiesa anche i cardinali Convaloneri, Samore, Ottaviani, Siliy, Vagnozza, de Furstenberg Parente, Bertoli, Knox, Guerri, Mozoni, Polazzini, Marella — che ha celebrato il rito — nonché il sostituto segretario di stato monsignor Benelli, il segretario per gli affari esteri della chiesa monsignor Casaroli e il preposito generale della compagnia di Gesù P. Arrupe. Al termine della cerimonia, fuori della chiesa,

gruppi di fascisti hanno incenerito una squallida gazzarra con saluti romani e grida di «Viva Franco». Ciò è avvenuto sotto gli occhi della polizia che è intervenuta solo a Largo Argentina dopo che un giovane democratico, Fausto Carrara, 25 anni, è stato aggredito e preso a pugni, ma unicamente per invitare ad allontanarsi. Il giovane ha riportato la frattura del setto nasale ed è stato dichiarato guaribito in 30 giorni.

La partecipazione di rappresentanti delle più alte gerarchie vaticane al rito in suffragio del boia spagnolo viene dopo la censura imposta l'altro giorno alla Radio vaticana di una nota di commento decisamente critica circa «l'operato di uomo di stato» di Francisco Franco. Al dibattito contestava tra l'altro «la funesta illusione di identificarsi con il proprio paese, non riconoscendo ad altri il diritto di amare e servire la Spagna in intenti e metodi diversi dai propri».

Franco Fabiani

CONOSCI IL CARCIOFO

Il carciofo è stato usato da secoli la medicina popolare. Lo ha intuito e ha tramandato di generazione in generazione ricette di insalate e decotti di carciofo.

BEVI IL CYNAR

Oggi le ricerche e gli studi effettuati da scienziati di tutto il mondo confermano che il carciofo è un' autentica fonte di salute.

ANCHE PER QUESTO BEVIAMO CYNAR

L'APERITIVO A BASE DI CARCIOFO

CYNAR

CONTRO IL LOGORIO DELLA VITA MODERNA